

gente di questo mondo

disegni, narrazioni e progetti atipici

Libreria Tarantola 1899 - Brescia
dal 15 al 18 febbraio 2023

Mostra allestita presso la Libreria Tarantola 1899 a Brescia
dal 15 al 18 febbraio 2023
Con il supporto dell'Associazione Alleanza Salute Mentale
(Brescia)
Con il patrocinio del Comune di Brescia

Progetto espositivo ed editoriale: Giulia Cavallo
Organizzazione: Mara Mazzetti
Progetto grafico flyer e copertina: Sofia Agnoli
Creazioni originali a stampa ed esposte di: Gaia Agnoli, Sofia Agnoli, Ada
A. D'Agostini Banfi, Marta Duè, Francesca Inuggi, Teresa Da Ros

Tutti i diritti riservati



L'opportunità di creare

Sofia, Gaia, Teresa, Marta, Ada e Francesca: sei ragazze, sei giovani donne all'inizio del loro percorso di vita che scelgono la pittura, il disegno e i colori come modo per esprimere e trasformare in concreto la loro esperienza. Far diventare possibile, esistente ciò che di per sé sembra inesprimibile, raccontare per simboli e tratti la contraddizione, l'aporia del loro esistere quotidiano e, nel frattempo, cercare un qualcosa che possa dare senso e prospettiva al caos proveniente dal mondo. Ognuna di loro gioca diversamente con i mezzi espressivi e sceglie figurazioni proprie, simboli o soggetti particolari, a volte cruenti, a volte ermetici e a volte immediati. Le tecniche spaziano dal digitale all'acrilico; in un caso alle creazioni visive si associa la scrittura poetica, la parola sintetica a completamento e integrazione del sentire materico e visivo. I soggetti sono prevalentemente figurativi, ma nello stesso tempo carichi di un valore simbolico, di un affastellamento di senso che sembra straripare dal tratto semplice o dal colore: emozioni complesse che diventano improvvisamente dense e reali in un tentativo diretto di raccontarsi e raccontare il proprio vissuto. Sei ragazze, sei giovani donne che usano la possibilità di creare, a volte incerta a volte quasi urlata, per trovare un posto, uno spazio abitabile all'interno di una società spesso poco disposta ad ascoltare chi porta una narrazione divergente, fuori dalla norma e dalle abitudini convenzionalmente riconosciute.

L'atipicità di cui lasciano traccia, e che comunicano chiaramente nei loro progetti espressivi, nasce dalla consapevolezza della propria specificità e dalla volontà di dichiararsi parte di questo mondo, nel pieno rispetto della propria natura di giovani donne talentuose, ma anche impacciate, paradossali nelle difficoltà che affrontano ogni giorno: la mano che crea supera e straborda dalle definizioni cliniche assegnate e non - APC, autismo, ADHD, DSA ad esempio - per dichiarare con forza e potenza che sono semplicemente persone, gente di questo mondo, capace di generare, dialogare e agire per costruire il futuro, forse migliore, di cui tutti noi siamo alla ricerca.

Una notazione personale: a volte nella vita si presentano delle occasioni, porte secondarie che improvvisamente si aprono per trasformarsi in possibilità di svolta significativa. Per chi come me lavora principalmente come specialista dell'apprendimento personalizzato per persone atipiche, questa piccola ma preziosa mostra rappresenta un'occasione unica: prima di tutto perché permette di attingere alla personale competenza professionale da storica e critica d'arte portata avanti per più di un decennio; quindi perché offre l'opportunità unica di ricalibrare la

prospettiva e le motivazioni del lavoro pedagogico ed educativo che quotidianamente metto in opera. Tutto nasce da un incontro, dalla scoperta della passione e del talento di una ragazza, dalle lunghe discussioni riguardanti contenuti e forme espressive del disegno, pregi e difetti dell'acquarello o della pittura ad olio, confronti e condivisioni che diventano improvvisi escamotage, piccole trappole strategiche per insegnare altro, ad esempio come sopravvivere a una o più verifiche di una materia mal sopportata. Aprirsi agli interessi specifici di ragazzi e ragazze per più versi eccezionali significa essere disponibili a imparare e saper riconoscere la qualità e il valore di quello che portano all'attenzione dell'adulto. Non solo, significa anche saper immaginare e trasformare in realtà, in un atto concreto di azione sul mondo, quanto nasce per puro istinto dalla loro mente, dai loro desideri, dai loro bisogni e dalle loro mani. Per imparare a muoversi verso un futuro che sia non solo abitabile, ma anche pronto a riconoscere la ricchezza ed il valore della natura singolare e paradossale di ciascuno di noi. La specificità, il talento, la complessità come dati non da includere, ma da riconoscere come profondamente umani. Ringrazio quindi Sofia che, dall'alto della sua giovane età, ha saputo insegnare molto anche a una veterana come me.

Giulia Cavallo

Alcuni dipinti e disegni in mostra

Sofia Agnoli

-tecnica mista-

Ho

un segreto.

Vuoi saperlo?

Mi spiace, ma tagliarmi la lingua dovrò
se proferirò ulteriore parola.

Attraverso te ridipingerò
questa insanguinata tela.

Per te

ignoti codici di dettagli

e pitture diverranno parole;

in sguardi di pastelli ti lascerò indizi.

Prestando

cauta attenzione

disseziona queste

pagine;

ora

tocca a te

saper leggere

in tecnica mista.

S.A.



Falene, acrilico su legno

Sofia disegna e dipinge per passione, è curiosa e pronta ad imparare, pronta a riscoprire quotidianamente la qualità o le forme del suo tratto e dei suoi colori. Non frequenta un liceo artistico, ma l'arte la coinvolge in tutte le sue forme. La vocazione figurativa, la passione per le palette di colori a volte assorbono la sua attenzione molto più di un saggio letterario o di una versione di latino. Presenta un istinto naturale sia nella scelta linguistica della scrittura poetica sia per il tratto pittorico. Nel dipingere elabora uno stile molto personale, di tipo ossimorico, all'interno del quale la qualità dei colori o la dolcezza dei tratti fisionomici delle figure rappresentate entrano in netta contraddizione con il momento narrato o con la cruenza della scena. In ogni dipinto si assiepano multipli e complessi significati simbolici, non sempre immediatamente decodificabili, dettagli necessari a raccontare l'infinita e inesauribile arborescenza intellettuale, emotiva e percettiva del suo vissuto.



Posate, acrilico su legno



Cavi mozzati, acrilico su legno

Gaia Agnoli



Amore, olio su tela

Gaia è una giovane donna alla ricerca, uno spirito libero che non conosce ancora la strada che vorrebbe percorrere. Creativa di natura, multiforme negli interessi, si stupisce per il solo fatto di essere al mondo e per la forza della propria intensità vitale. Usa la pittura come uno tra i tanti strumenti, non necessariamente quello elettivo, per esprimere e rendere concreti i momenti di confusione e di caos che affronta nella quotidianità. Colori decisi, stesi in ampiezza a costruire uno spazio dilatato, profondo ma irreale, all'interno del quale muovono personaggi privi di umane fattezze ma grondanti sangue o pura malinconia.

Didascalica e nel contempo simbolica, costruisce uno spazio rappresentativo di tipo fantasmatico, una messa in scena per sottrazione che si dà come puro dato di fatto, un urlo muto a cui sembra rispondere solo il silenzio.



Stato d'animo 2, olio su tela



Stato d'animo 1, olio su tela

Ada A. D'Agostini Banfi



Senza titolo, disegno digitale

Ada è giovane, molto giovane, ma colma di interessi e domande. Usa il digitale per narrare piccoli, grandi eventi, squarci di storie che presuppongono un prima ed un dopo a cui l'osservatore non ha accesso, ma che sarebbe curioso di scoprire. Il movimento anima gli ambienti, anche quando si tratta di una figurazione apparentemente statica, e li dilata in senso temporale. Ogni scena si dispone in una organizzazione spaziale personale, il cui fuoco è sempre spostato, eccentrico rispetto alle attese. I colori a volte vivaci, le linee evidenti, i neri più o meno densi generano coinvolgenti rappresentazioni che definiscono spazi irreali ma plausibili, pieni di sottintesi ma anche ironici. Le figure rappresentate non rispettano canoni di verosimiglianza, ma risultano ugualmente plausibili, quasi naturali. La vicinanza stilistica con certi modelli delle animazioni digitali si configura come punto di partenza, non imitazione.

Ada è solo all'inizio del suo percorso creativo, ma già si preannuncia un mondo ricco e inusuale, un'evoluzione capace di sorprendere e coinvolgere.



Senza titolo, disegno digitale



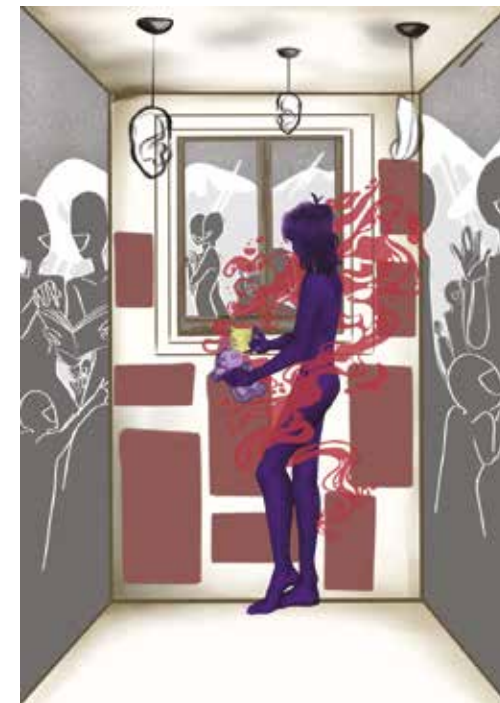
Senza titolo, disegno digitale



Mi vedi?, disegno digitale

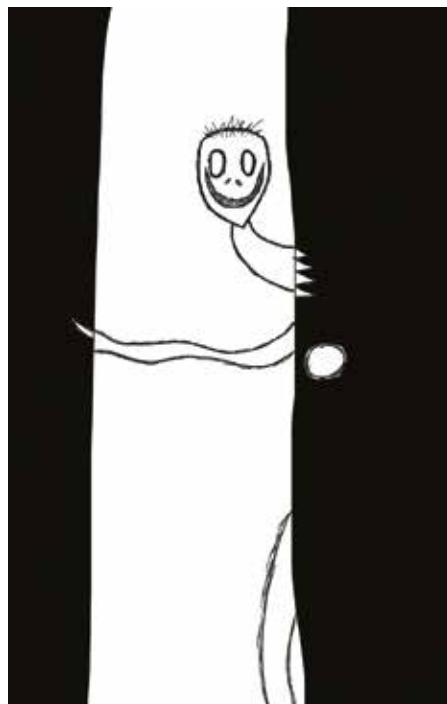


Foresta, studio per scultura
in argilla e fil di ferro



Asfissia, disegno digitale

Marta è un vulcano, un'apparenza quieta e pacifica che nasconde un universo di idee, percezioni ed emozioni. Frequenta gli ultimi anni del liceo artistico e sperimenta la vita con passione. La fatica del suo gettarsi nel mondo permea i lavori che realizza e li rende unici: il progetto scultoreo, che completo potrà essere visto solo in mostra, comunica un'inquietante forma di pace e serenità, segnata dalla presenza di osservatori senza volto; i progetti digitali fissano e rendono infiniti momenti di estremo isolamento e solitudine. Le linee di demarcazione sono decise, i dettagli possono moltiplicarsi esponenzialmente, ma solo quando necessari, i colori distesi definiscono silhouette umane e ambienti vicini all'evanescenza e all'alienità. Marta delinea i suoi lavori con una maturità espressiva rara, un talento che sicuramente crescerà ancora, ma che già esprime pienamente la necessità della propria esistenza.

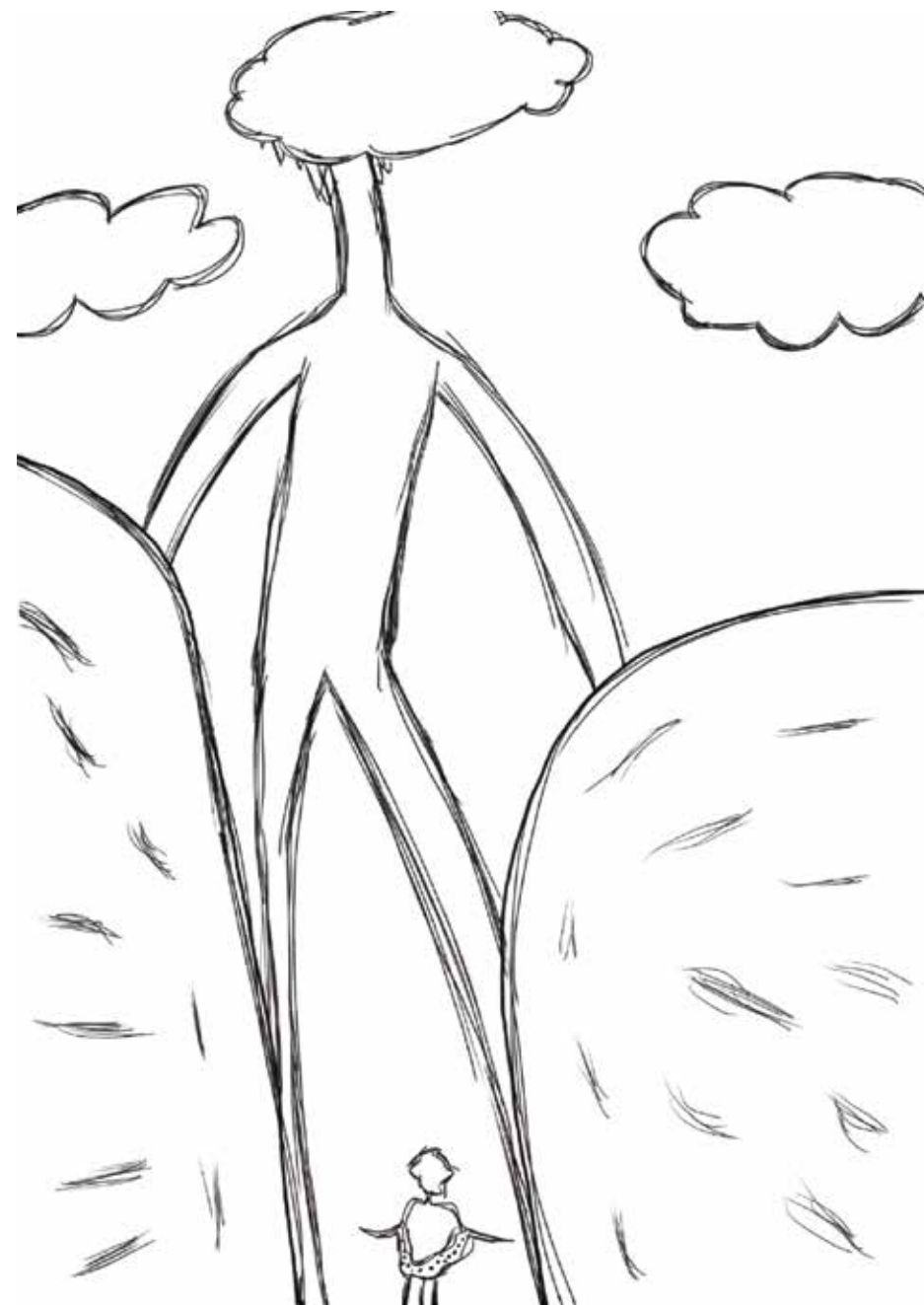


Senza titolo, disegno digitale



Senza titolo, disegno digitale

Francesca è giovanissima, compie i primi passi incerti nella creazione di lavori digitali e propone figure umane o aliene dalle proporzioni deformate. I lineamenti sono contorti, definiti per tratti essenziali, ma l'espressione finale di questi volti grotteschi e dentati alla fine risulta tenera, quasi affettuosa. L'uso del nero come unico mezzo di definizione e di demarcazione di spazi e figure, un tratto a volte spezzato e frammentato a costruire i volumi, a volte decisamente netto, colpisce per la sicurezza della scelta e per l'incisività del timbro espressivo. Francesca propone in mostra anche opere a colori, sperimentazioni digitali di occhi animali dall'espressione umana e sguardi umani dai colori acidi e violenti che li rendono animaleschi. La sua è una ricerca espressiva sì agli inizi, ma estremamente originale.



Senza titolo, disegno digitale

Teresa Da Ros



Studio, particolare, disegno a penna

Teresa è una giovane donna complessa, dall'intelligenza sorprendente e dalla potente testardaggine. Ha molti talenti, che spesso si lamenta di non avere mai chiesti. Disegnare è per lei naturale, non una necessità imprescindibile. Tratto dinamico e deciso, ritrae volti perfetti attraverso il puro mezzo grafico, a penna o a matita, visi che emanano una bellezza astratta e candida, umanamente intensa, sguardi che chiamano e parlano da lontano. È difficile non lasciarsi attrarre da quegli sguardi, dalla loro malinconia e dal mistero che sembrano nascondere nel loro nitore figurativo. Sentirsi chiamati e non poter rispondere nella raffigurazione di una lontananza impossibile da colmare, è il sentimento che Teresa regala all'osservatore attento, un contraddittorio senso di piacevole impotenza che solo chi ha provato almeno una volta a toccare la luna piena e splendente nel cielo ha provato.



Tzuyu, particolare, disegno a matita



Spaceman, particolare, disegno a matita

Espongono

Sofia Agnoli

Gaia Agnoli

Ada A. D'Agostini Banfi

Marta Duè

Francesca Inuggi

Teresa Da Ros